

Anno I - N.1 - PARROCCHIE di S. VITO e GUADAMELLO - Dicembre 1978

IL NOSTRO GIORNALINO



Buon Natale

Era stato ideato da diverso tempo e mai potuto realizzare per varie difficoltà. In occasione della Visita Pastorale se ne intese maggiormente il bisogno per continuare il discorso aperto su tanti problemi del nostro vivere umano e cristiano. Finalmente abbiamo preso il coraggio a quattro mani e ci siamo assunti l'impegno di realizzarlo. Il plurale non è accademico, ma indica veramente "tutti", perché ciascuno è tenuto a esprimere quello che pensa per uno scambio di idee, per un incitamento o una rettifica, per una verifica sul piano reale. Dice un proverbio latino: "Scripta manent, verba volant"; cioè: gli scritti rimangono, le parole volano. Scrivendo ci si impegna di più e si è più leali.

Lo scopo del nostro giornalino, (che esce ogni volta che può), è dato dalla nostra duplice realtà di persone umane e di cristiani; e quindi è un mezzo per interpretare in senso cristiano tutta la vita, non solo in chiesa, ma nel lavoro, nella professione, nello studio, nel divertimento; da soli, in famiglia, nella società.

Ma poiché noi siamo socievoli per natura umana e cristiana, vogliamo mettere in risalto la socialità considerandone i diversi aspetti.

La prima società la formiamo con DIO, che ci ha creati, che consideriamo nostro Signore, nostro Padre, nostro Salvatore; e noi di conseguenza suoi figli. Quindi una società a carattere familiare, ma spirituale.

La seconda società la formiamo con la CHIESA che è la famiglia di coloro che credono in Dio e in Gesù Cristo, e a quanto egli ha fatto e ci ha insegnato. Quindi una società di carattere familiare, spirituale e organizzativo.

La terza società la formiamo con TUTTI GLI UOMINI, vicini e lontani, di ogni razza e

nazione. Quindi una società di carattere umano e naturale, basata però sui valori morali che ciascuno sente in se, come la libertà e la giustizia.

Naturalmente oltre a queste società ce ne stanno tante intermedie, di carattere sia naturale che spirituale, come: la famiglia, le associazioni, il paese, la nazione; la parrocchia, la Diocesi.

Noi desideriamo vivere in tutta la nostra realtà, umana e cristiana, come individui e come società'. Ecco perché è uscito COLLEGAMENTO.

E' un mezzo per unirvi a DIO, per essere più autenticamente suoi figli.

E' un mezzo per unirvi alla CHIESA, iniziando dalle nostre due Parrocchie, per essere più autenticamente cristiani.

E' un mezzo per unirvi a TUTTI I FRATELLI, per essere più autenticamente creature umane.

Perciò gli diamo il benvenuto e lo accogliamo nella nostra duplice società', non solo come mezzo per ricevere, ma anche come strumento per dare. Certamente ciascuno di noi avrà delle idee da suggerire, che forse potranno servire per suscitare delle altre, per stimolare, per correggere, verificare, o almeno condividere. Tutto questo crea unità, crescita, sviluppo, amore.

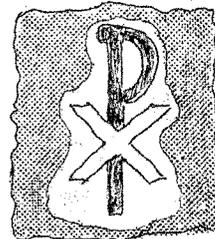
All'opera dunque in questo "collegamento" di bene.

Don GIUSEPPE De Santis.

Ci scrivono i Missionari

ROBERTO e LORETTA

Missao Catrimâni
Prelazia de Roraima C.P. 163
69300 BOA VISTA RR (BRASILE)



Natale 1978

A Don Giuseppe e Parrocchiani

Carissimi,

sentiamo il dovere di rifarci vivi per porgervi i nostri auguri, come ringraziamento per averci accompagnati durante il 1978.

Il vostro affetto, che si è manifestato con preghiere, appoggio morale e materiale, ci ha aiutati ad affrontare questi mesi di attività.

Le vostre lettere ci hanno dato una misura del grande amore per gli Indios. Approfittiamo di questa occasione per farvi conoscere qualcosa di più sul lavoro che stiamo svolgendo.

Anzitutto: Tòreke ha ormai otto mesi; è sempre (o quasi) sorridente; le pappe italiane che abbiamo ricevuto lo fanno crescere in lungo e in largo; passa già varie ore del giorno nella maloca con i suoi parenti, facendo un tirocinio prima dell'inserimento completo nella società yanoman.

Grazie agli aiuti della diocesi di Terni/Narni/Amelia, raccolti durante la quaresima, abbiamo potuto risolvere quasi completamente il problema di acqua, luce e fognature della missione.

Questo ci permette di migliorare le condizioni igieniche, di utilizzare la scuola-ospedale anche di notte, di evitare il va e vieni continuo caricando recipienti con acqua del fiume o del pozzo, di attendere ai malati e ai parti notturni senza il disagio di avere sempre una lampada in mano.

Inoltre ci permette di programmare il prossimo inizio dell'alfabetizzazione degli adulti (disponibili solo alla sera) e di effettuare una conscientizzazione più metodica, in riferimento, fra l'altro, ai problemi che stanno affrontando nel contatto con la nostra società.

Vi abbracciamo e il nostro abbraccio sia segno della stima e amore che ci legano, mentre ci auguriamo che dalla nostra comunione nascano un Natale ed un 1979 fecondi.

A lei, a tutti i parrocchiani di S.Vito e Guadamello e a tutti gli amici del gruppo il nostro ricordo e affetto.

Loretta e Roberto

ARPENSANNO A S. VITU - 3 -

Lo sapeo che prima o doppo a pacchia ea da fenì. Vojo di che mò che sò venutu a Roma sento tante voja de u paese miu. Sarà, ma me sento comme un cellettu che lu metti da u nidu dentro na gabbia, che po' esse grossa quantu te pare ma è sempre piccola. O, comme u covaniu doppo che l'hai levatu da tramezzu a tutti quillandri covanii te piagne sempre. Mo mbu mejo me sento; ma certu, che p'abbituasse a tutte ste machine, a tutta sta puzza, a tutta sta gente bianca, nera, gialla!... Tocca n'a vestiti bene, tocca parlà bene, tocca fa l'inchini, tocca magnà cu curtello e ca forchetta, tocca pulisse a bocca; insomma nun è che me ci trovo tantu bene.

Mo v'arconto questa. Un giornu unu m'ha dittu si per piacere ji jeo in Vaticanu a portaji una lettera. Me cambio perbene, me mprofumo, addimanno qualù tranve eo da pijà e parto. Comme sapete a città der Vaticanu è un andru statu che nun c'entra niente co l'Italia, e pe entrà dentro te tocca passà davanti a e guardie sguizzere; insomma tocca passà a frontiera comme si jessi in Francia. Ma che voli, tante cose i primi tempi nu le sapeo. Pe nà a portà sta lettera eo da fa una ventina de scale, e poi eo da passà una porta do ci stea sta guardia sguizzera. Io ste guardie l'eo viste solu per tilivisione e pareanu tantinu più belle. Mo steo pe passà sta porta; nun sapeo che toccava fermasse e aspettà che un'andra guardia te facesse passà. Sto pe mette u piede sopra a soja: quistu me fa unu strillacciu e me sbarra a strada co quillu ronciu lungu che portanu jè da a panza. Ho datu una strattonata a parte dietro che momenti arfacio tutte e scale a cuzzoroni; c'è mancatu pocu. Ji voleo di: "Che te venga a pe ronospira, ci fai a guardia der Papa?! E che strilli! Mica so sordu; attente che u ronciu lu so addeprà pure io; n'ho tajate poche de petagne là da a ripa de Cocone! Nun te n'accorgi quantu si bruttu co sta cumera sudda a capoccia: pare propriu quella de zi Forestano". Arpassà jè, so passatu comme un razzo e ji voleo di: "A prossima vorda te chiamo da jè da piedi e scali, così stai bonu!"

Sapessivo quandu è dura a vita de Roma, ma che ta da esse abituatu commero all'aria libera, qui dentro u Seminariu tante vorde sic come ancora mbu de sarvaticu m'è armastu, me scordo che ci stanno e persone perbene e tante vorde pare de sta a S.Vitu e me metto a corre jo pe e scale comme quanno correo da quelle della chiesa de S.Vitu, a capoccia bassa pe sfogamme mbu. Una vorda momenti me n'garro avanti un monsignore e c'è mancatu pocu che nu ji faccio cuzzurà tutte e scale. Certe vorde quanno stemo a magnà e quarcunu me parla tantinu difficile, me dice che cosa tantinu troppo arda per me ji lo dico subito: "Senti, arcomincia mbu da capu, che nun ho capitu bene, e si no parla comme magni". Che volete, me tocca tantinu difendeme pure.

Ogni vorda che arpenso a S.Vitu me se apre er core. Ero abitua-



- Don Marcelli, facciamu il girotondo?

tù tantu bene co voi qui; u paese tuo è sempre u paese tuo. Comunque ciò pure quarche soddisfazione. Un giornu, siccome m'è faccio pure u sacrestanu e uno meo fattu una cosa che nu m'ea da fa, allora lo dico a un prete de quilli che commannanu: "Senti, m'è successu così e così". Sapete comme marispinne: "Trova chi è stata e portalu quà da me che lu concio io". Che consolazione senti quarcunu che parla come te.

Cari Genitori, che vistu che i sordi nu li spennete auffe, tra quarche anno speramo pure er Papa parla sanviteese; intantu già jò dittu che se dell'Umbria; quanno marcapita, ji dico che so propriu de S.Vitu. Comunque u tempu passa prestu e speramo de potè prima possibile arpiantà e radiche a S.Vitu. Ve saluto a tutti.

Marcello Di Giuseppe.

LA PAGINA DEI GIOVANI IMPEGNO

L'uscita del Giornalino Parrocchiale, rappresenta una prima iniziativa concreta delle esigenze che noi, giovani di S.Vito e Guadamello avevamo manifestato durante la visita Pastorale. Questo fatto è un modo reale per riscoprire sia a livello personale che comunitario, la nostra identità cristiana, che non si esaurisce nell'essenziale partecipazione alle celebrazioni liturgiche, e alle associazioni religiose, ma si proietta in modo inseparabile nell'impegno culturale e sociale che come cristiani siamo chiamati a svolgere. Oltre a questo serve ad incrementare un aspetto essenziale del cristianesimo che noi giovani sentiamo particolarmente: quello comunitario.

Ecco quindi che il giornalino è uno strumento che, tenendoci in "collegamento" serve per conoscerci meglio tra noi, attraverso l'esposizione dei nostri problemi, delle nostre iniziative che caratterizzano e sono proprie del mondo giovanile. È necessario che, di fronte al dilagare della violenza che sembra coinvolgere ogni aspetto della nostra vita quotidiana, ci facciamo portatori di questo bene che non fa notizia, ma è presente nel profondo del nostro cuore. Basta guardare là dove troppo spesso non si guarda e interessarsi di quello che troppo spesso non interessa. Ci sono energie e valori che attendono solamente di essere riconosciuti ed espressi liberamente. Il Giornalino è l'occasione buona, non lasciamola sfuggire.

PAOLO De Santis.

BASTA!...



L'animo dei giovani è come un vulcano: butta fuoco e cenere. Però è un fuoco d'amore e di dolore, e cenere che non annebbia, ma facilmente si deposita, e così **TUTTO RISULTA CHIARO.**

L'articolo che segue va letto in questo senso.

"Grido a tutti i genitori: Basta con il vostro esagerato amore.

Esagerato amore, che impedisce di capire il significato della parola "soffrire", nascosta dal benessere, molte volte sfacciato, nel quale ci fate vivere.

Esagerato amore che impedisce di capire il significato del denaro, ormai troppo spesso con sufficienza dato.

Esagerato amore che nasconde ai nostri occhi la vera dura realtà della vita, portandoci ad essa impreparati.

Esagerato amore che cullandoci bambini ci impedisce di crescere uomini. Poi, ormai adulti, verrà quel giorno nel quale saremo soli dinanzi al mondo, ci accorgeremo di dover lottare per sopravvivere e di non saperlo fare. Cercheremo di imparare a crescere uomini, ma sarà troppo tardi; non resterà altro da fare, che aspettare la morte. Crolleranno i nostri ideali, morirà la nostra fede e del vostro esagerato amore non resterà niente, anzi sarà la madre di un inguaribile dolore.

I SEGNI DEI TEMPI

A Fatima con Suor Lucia

Lunedì 11 luglio ho concelebrato con alcuni sacerdoti di Venezia e del Veneto nella chiesa delle Carmelitane di Coimbra, città portoghese di circa centomila abitanti. Subito dopo da solo (i Cardinali possono entrare in clausura) ho incontrato la comunità intera delle monache (ventidue tra professe e novizie); in seguito ho parlato a lungo con Sr. Lucia dos Santos, l'unica superstite dei tre veggenti di Fatima.

Sr. Lucia ha settant'anni, ma li porta bene: di questo m'ha assicurato, sorridendo, lei stessa. Non ha soggiunto come Pio IX: « li porto troppo bene, che non me ne casca di dosso neppur uno », ma la giovialità, il parlare spedito, l'interesse appassionato che, parlando, rivela per tutto quel che riguarda la Chiesa d'oggi con i suoi problemi acuti, mostrano in lei giovinezza spirituale. Il portoghese io lo capisco approssimativamente per esser stato — previo studio molto sommario — un paio di settimane in Brasile; fossi stato completamente digiuno di quella lingua avrei capito lo stesso la piccola monaca, che insisteva con me sulla necessità di avere oggi cristiani e specialmente seminaristi, novizi e novizie decisi sul serio ad essere di Dio, senza riserve. Con tanta energia e convinzione m'ha parlato di « freiras, padres e cristaos con a firme cabeca » suore, preti e cristiani dalla testa ferma.

Radicale come i santi: « ou todo ou nada »: o tutto o niente, se si vuol essere di Dio sul serio.

Delle apparizioni Sr. Lucia non m'ha parlato. Io le ho chiesto solo qualcosa sulla famosa « danza del sole ». Non l'ha vista. Settantamila persone per dieci minuti di seguito il 13 ottobre 1917 hanno visto il sole colorarsi di vari colori, roteare intorno a se stesso tre volte e poi scendere velocissimamente verso la terra. Lucia, con i due compagni, nello stesso tempo vedeva, invece, vicino al sole fermo, la S. Famiglia, poi, in quadri successivi, la Vergine come Addolorata e come Madonna del Carmine.

A questo punto qualcuno chiederà: un Cardinale si interessa di rivelazioni private? Non sa egli che il Vangelo contiene tutto? che le rivelazioni anche approvate non sono articoli di fede? Lo so

benissimo. Ma articolo di fede, contenuto nel Vangelo, è anche quest'altro: che « segni accompagneranno quelli che credono » (Marco, 16, 17).

Se oggi è diventato talmente di moda « scrutare i segni dei tempi » che assistiamo ad una inflazione e piaga di « segni », credo sia lecito riferirsi (con fede umana) al segno del 13 ottobre 1917 attestato perfino da anticlericali e increduli. E, dietro il segno, è opportuno badare alle cose sottolineate da quel segno. Quali? Primo: pentirsi dei propri peccati, evitare di offendere ancora il Signore. Secondo: pregare: la preghiera è mezzo di comunicazione tra gli uomini (TV, radio, cinema, stampa) oggi prevalgono sfacciatamente e sembrano voler far fuori la preghiera del tutto: « ceci tuera cela » questo ucciderà quello, è stato detto; pare si verifichi. Non sono io, ma Karl Rahner che ha scritto: « E' in atto anche all'interno della Chiesa un impegno esclusivo dell'uomo per le realtà temporali, che non è più una scelta legittima, ma apostasia e caduta totale della fede » Terzo: recitare il S. Rosario. Naaman siro, gran generale, disdegnava il semplice bagno nel Giordano suggerito da Eliseo. Qualcuno fa come Naaman: « Sono un gran teologo, un cristiano maturo, che respira Bibbia a pieni polmoni e suda liturgia da tutti i pori, e mi si propone il Rosario? ». Eppure, anche i quindici misteri del Rosario sono Bibbia, e anche il Pater e l'Ave Maria e il Gloria, Bibbia unita a preghiera, che fa bene all'anima. Una Bibbia studiata per puro amore di ricerca potrebbe gonfiare l'anima di superbia e inaridirla: non è raro il caso di biblisti che hanno perso la fede. Quarto: l'Inferno esiste, vi si può cadere dentro. A Fatima la Madonna ha insegnato questa preghiera: « Gesù, perdonate le nostre colpe, preservateci dal fuoco dell'Inferno, portate in Cielo tutte le anime ». A questo mondo ci sono cose importanti, ma nessuna più importante che meritare il Paradiso con una vita buona. Non è Fatima a dirlo, ma il Vangelo: « Quale vantaggio avrà l'uomo, se guadagnerà il mondo intero e poi perderà la propria anima? » (Mt. 16, 26).

Albino Card. Luciani

Rapporto uomo-natura

Patrimonio naturale in pericolo, squilibrio dell'ambiente ecologico, essenza biologica alterata: questi sono gli argomenti più scottanti e nello stesso tempo i quesiti più urgenti da risolvere al giorno d'oggi.

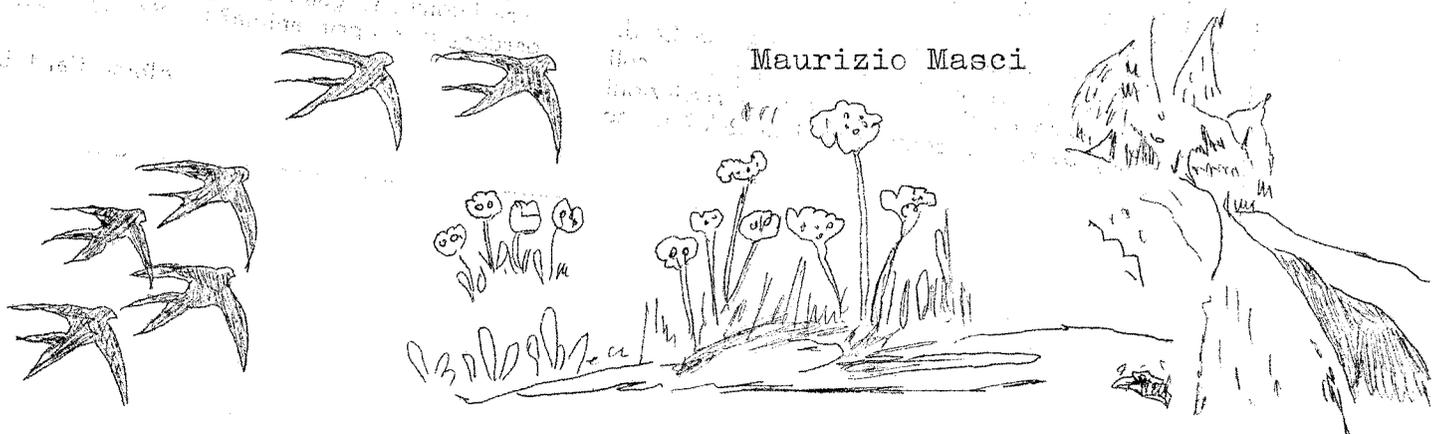
Osservando la natura, anche esteriormente, si riscontra una perfezione meravigliosa e un equilibrio perfetto non raffrontabile con una qualsiasi cosa umana. L'importanza dell'ambiente ecologico per la nostra sopravvivenza è enorme: l'alterazione di un tale sistema è, per l'uomo, sinonimo di rovina. Basti pensare alle piante: esse sono l'unico filtro naturale dell'aria. Infatti la terra è circondata da una sorta di involucro, l'atmosfera, che contiene l'ossigeno, indispensabile alla respirazione, e quindi alla vita, di tutti gli essere viventi. Esso è presente in una quantità limitata nell'atmosfera stessa e si sarebbe già esaurito da molti secoli se le piante, nell'espletare la complessa funzione clorofilliana, non assorbissero anidride carbonica ed altri gas di rifiuto e non emettesero, appunto, ossigeno. Per purificare i gas di scarico di una sola automobile occorrono circa 50 alberi di media grandezza. Altro esempio: il nutrimento. E' noto che componenti, anch'essi importanti, inorganici: l'acqua ed sali minerali; tutto il resto è costituito da materia vivente.

Gli animali e l'uomo non sono di per se' stessi capaci di trasformare sostanze non viventi in sostanze organiche. Soltanto i vegetali verdi sono in grado di operare questa trasformazione per mezzo della suddetta funzione clorofilliana. Cosa accadrebbe in assenza di piante? Gli animali si estinguerebbero venendo a mancare loro il nutrimento e conseguentemente si estinguerebbero anche gli animali carnivori: insomma la vita sparirebbe dalla faccia della terra. Si possono quindi considerare le piante come una fonte naturale tra la materia vivente e la materia non vivente.

Non bisogna però commettere l'errore gravissimo di considerare importanti soltanto alcuni elementi naturali: l'ambiente biologico è una catena nella quale la rottura di un anello, determina la rottura di tutta la catena. L'uomo si è inserito ed imposto nel mondo con la sua intelligenza e col progresso tecnico-scientifico, ma ora rischia di distruggersi con le sue mani. Alludo all'inquinamento dell'aria e dell'acqua, ai disboscamenti illeciti a causa di abili manovre di speculazioni edilizie, alla caccia spietata, e a tutte le cose che colpendo direttamente la natura influiscono negativamente, in modo indiretto, sulla sopravvivenza dell'uomo stesso.

Cosa si potrebbe fare per la protezione dell'ambiente? Su questo argomento si sono già scritti fiumi di inchiostro ed è inutile continuare a ripetere argomenti triti e ritriti. In conclusione si può soltanto dire che qualcosa è già stato fatto: leggi ce ne sono e ce ne saranno ancora, quel che conta è saperle rispettare; in due parole occorre una "rieducazione delle coscienze"; ogni uomo deve cioè rendersi conto della realtà. Siamo quindi di fronte ad un bivio: o un futuro rovinoso o un ritorno rapido sui nostri passi: cosa sceglieremo?

Maurizio Masci



ATTIVITÀ⁸ parrocchiali -7-

1. CORSO DI FORMAZIONE PER CATECHISTI - Per una Catechesi sistematica, la comunità cristiana ha bisogno di operatori qualificati. E' un problema che la interessa profondamente: la sua vitalità dipende in maniera decisiva dalla presenza e dal valore dei Catechisti, e si esprime tipicamente nella sua capacità di prepararli. (Rinnovamento della Catechesi, n° 184)

Cinque Catechisti di S.Vito e Guadamello hanno partecipato al Corso per Catechisti tenuto a Terni presso la Parrocchia di S.Francesco nei giorni 12-13 Dicembre e 19-20 Dicembre

2. CARTOLINE DI NATALE E' degna di lode la graziosa iniziativa dei giovani di S.Vito di stampare con la minuscola tipografia parrocchiale due soggetti religiosi per Cartoline di Natale, che essi poi hanno venduto in parrocchia e fuori. La somma ricavata di L. 300.000 e' stata destinata per i coniugi Brodoloni Roberto e Loretta, nostri Missionari a Boa Vista nel Brasile.

3. PRESEPIO NELLE FAMIGLIE Sta entrando ormai in ogni famiglia l'idea di ricordare in modo plastico e religioso il grande avvenimento della nascita come uomo del Figlio di Dio. Perciò quasi in ogni famiglia viene allestito il tradizionale Presepio.

Per Anche quest'anno, come negli anni precedenti, il Parroco passerà nel pomeriggio di 26 dicembre a visitare i presepi e a lasciare un piccolo ricordo per la bella iniziativa.

4. VIGILIA di Natale. Al mattino solito orario festivo. A mezzanotte S.Messa a Guadamello, qualche minuto prima. A S.Vito qualche minuto dopo, per dare la possibilità al parroco di officiare in tutte e due le Chiese.

Si raccomanda la partecipazione, soprattutto agli uomini, ai SS. Sacramenti della Confessione e Comunione. Per questo sarà disponibile il Sacerdote prima e durante la S.Messa; ma e' preferibile confessarsi prima.

5. CINEMA Durante le feste di Natale sarà proiettato qualche film nei locali della Parrocchia di S. Vito. I giorni e l'orario saranno resi noti. La partecipazione e' completamente gratuita.

Sarebbe stato nostro vivo desiderio preparare un bel Teatrino come nel passato; ma per mancanza di locali quest'anno non ci e' stato possibile. Rimanderemo l'iniziativa a quando..... saranno pronti i nuovi locali (N.B. Qualcosa si sta muovendo!)

6. PESCA DI BENEFICIENZA Quest'anno una sorpresa: Le due giovani incaricate per la festa di S.Eurosia hanno avuto la felice idea di allestire una ricca Pesca di Beneficienza, il cui ricavato andrebbe a totale beneficio della festa. La pesca sarà estratta in continuazione dal 1° al 7 gennaio 1979, nei locali della Parrocchia di S.Vito.

Brave festarole! Noi ci auguriamo che anche i festaroli di S. Vito abbiano qualche geniale idea.

7. INTENZIONI DI SS. MESSE Si ricorda a chi aveva preso precedenti impegni per l'applicazione di SS.Messe di confermare o disdire l'impegno quanto prima, per dare la possibilità ai richiedenti di poterne usufruire.

Buon Natale



agli ammalati, ai poveri, ai bambini, a coloro che credono, a coloro che hanno perso la fiducia: a tutti.

Gesù Bambino comunicaci a tutti le tenerezze del suo amore e ci doni la pace.